

La crisi della liquidità. Il ruolo dei Consorzi di Garanzia

“Bisogna prendere atto che in questo momento si sta verificando una situazione di stallo che “ingessa” tutto il sistema economico e produttivo. Il rallentamento nell'erogazione del credito è un fatto, non una sensazione. Non per fare dietrologia sui comportamenti delle banche, ma la carenza di liquidità è un dato accertato che penalizza soprattutto le piccole e medie imprese. L'unico spiraglio di ottimismo che in

questo momento si apre è legato alle “dichiarazioni di intenti” che provengono dal Governo e dal sistema bancario: inducono a



Massimo Perini

pensare che nel brevissimo periodo dovrebbe aumentare la quota di circolante. Ma, ripeto, allo stato attuale dei fatti sono “dichiarazioni di intenti”, nulla di più. E, quindi, è pienamente giustificata la preoccupazione degli imprenditori del Sud come del Nord. Da questo punto di vista non mi sembra di notare differenze significative”.

Massimo Perini (nella foto), presidente di Confidi Province Lombarde - Consorzio di Garanzia Fidi per le Pmi vigilato dalla Banca d'Italia ex art. 107, che raccoglie oltre 6.000 soci ed è presente in Campania con sedi a Salerno e Caserta - “fotografa” la situazione e non riscontra un'inversione di tendenza rispetto ad alcuni mesi fa.

“Posso solo dire - dichiara a salernoconomy.it - che i prodotti che le banche stanno rendendo disponibili per le imprese del Mezzogiorno mi sembrano più conformi alle esigenze del tessuto economico e produttivo delle regioni del Sud rispetto a quanto sta accadendo al Nord”.

Da quale punto di vista?

“Nel senso che gli strumenti di cui è possibile usufruire nel Meridione tengono conto anche di interventi strutturali in sintonia con l'esigenza di rafforzare il profilo delle Pmi, mentre al Nord resta prevalente l'esigenza di incentivare la liquidità ed è in questo senso che andrebbe ampliata la gamma di opzioni praticabili”.

L'intervista di Umberto Adinolfi continua a pag.2

Perini (Cpl): “Dalle banche solo dichiarazioni d'intenti”

Il Presidente del Confidi Province Lombarde rilancia l'allarme per le piccole e medie imprese



Nobile Soglia (Villa Soglia): “La qualità fa la differenza”

E per il matrimonio non si bada a spese



Il giorno del “sì” resta, soprattutto al Sud, un momento speciale. Il desiderio di una giornata da “sogno” spinge finanche a richiedere un prestito, pur di sposarsi seguendo dettagliatamente il programma immaginato con la dolce metà. I dati confermano che, pur di non trascurare nemmeno un piccolo dettaglio, in Campania non si bada a spese. Anzi, se le condizioni finanziarie non lo consentono, non si indugia ad attivare linee di credito aggiuntive. In Campania lo scenario è particolarmente positivo per le aziende legate al “wedding business”: le imprese in qualche modo legate alla “filiera” del giorno del “sì” sono cresciute dello 0,8 per cento.

“La verità è - dice Nobile Soglia (nella foto), proprietario di Villa Soglia, una delle mete preferite dai giovani sposi, storica dimora di Castel San Giorgio - che nel giorno ritenuto più importante si cerca, naturalmente, la qualità sotto tutti i punti di vista. A Villa Soglia avvertiamo parti-

Inserito Speciale EcoBioNews

Il fenomeno credit crunch “azzanna” il settore agricolo



colarmente questa tendenza perché le richieste che ci pervengono sono tutte improntate alla cura di ogni dettaglio, a cominciare dall'individuazione di una location di alto livello. Da questo punto di vista - dice ancora Soglia a salernoconomy.it - noi abbiamo investito negli anni proprio nella cura e nella manutenzione di una struttura di grande suggestione.

Villa Soglia è un complesso che richiede grande attenzione sotto vari aspetti: il parco secolare, gli interni e gli arredi. E, poi, non bisogna assolutamente trascurare la capacità gestionale dell'evento maturata in tanti anni di esperienza. L'offerta enogastronomica, l'accompagnamento musicale, la qualità del servizio ai tavoli: è una macchina estremamente complessa che nel corso degli anni va sempre perfezionata proprio per mantenere la forte attrattività guadagnata sul campo”.

L'articolo di Mario Gallo continua a pag.4

La crisi della liquidità. Il ruolo dei Consorzi di Garanzia Fidi



Perini (Cpl): "Dalle banche solo dichiarazioni d'intenti"

Il Presidente di Cpl rilancia l'allarme per le Piccole e Medie Imprese "Il sistema è ingessato, giustificate le preoccupazioni delle aziende"

Per Perini diventa prioritario "lavorare maggiormente tenendo conto della necessità di individuare iniziative basate sulla "filosofia" del "taylor made": ogni azienda ha bisogno di un abito su misura per garantirsi la strategia più adatta rispetto alle leve creditizie di cui ha bisogno". Ed è su queste versante che il presidente di Cpl ritiene fondamentale il ruolo dei Consorzi di Garanzia Fidi: "E' proprio nel contesto difficile nel quale ci troviamo a "navigare" che l'anello di congiunzione



Massimo Perini

tra Pmi e circuito del credito può e deve essere rappresentato dai Confidi che con la loro capacità di offrire garanzie adeguate agli istituti bancari - garanzie vere, a prima richiesta per quanto riguarda Cpl - possono incentivare il ritorno ad una sana applicazione del merito creditizio". Si può spiegare meglio? "La prossimità al territorio, la conoscenza diretta delle progettualità e delle storie aziendali rimangono punti di riferimento ineludibili per "garantire" la massima attenzione alla valenza propositiva del "fare impresa". E' da que-

"L'anello di congiunzione con il circuito del credito dovrebbero essere i Confidi"

sto punto di vista che le banche devono assolutamente ricominciare a verificare la fattibilità dei progetti e non soltanto la solidità delle garanzie.

Ma per fare questo occorre essere "dentro", ripeto, al territorio. Ed è in questa direzione che Cpl sta approfondendo il massimo sforzo, al Sud come al Nord". Con quali "prodotti"? "Guardi, al Sud, in Campania abbiamo il programma "Jeremie" - cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dalla Regione Campania in collaborazione con Unicredit (cessionaria esclusiva), con 155 milioni

di euro disponibili; beneficiarie dell'iniziativa le micro, piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali e di servizi con sede legale e unità produttiva nel territorio della Campania, che realizzano investimenti materiali ed immateriali volti alla promozione di azioni per lo sviluppo del sistema produttivo - e "Liquidità pronto cassa", una linea di credito di breve termine finalizzata a sostenere temporanee esigenze aziendali derivanti da squilibri passeggeri tra entrate e uscite correnti. Nello specifico stiamo parlando di finanziamenti dedicati a soddisfare

le esigenze straordinarie di cassa in occasione del pagamento di imposte, tasse e contributi. Cpl in questi casi è pronto a garantire il 50 per cento dell'importo finanziato con un'apertura di credito in conto corrente con rimborsi mensili". In conclusione, presidente Perini, in quale ambito di riferimento ritiene importante - nel breve e medio periodo - l'azione dei Confidi? "Per quanto ci riguarda accompagneremo per mano le imprese che ci sceglieranno come partner nel rapporto con il mondo del credito. Sia dal punto di

vista della messa a punto del rating, che sotto il profilo della attività consulenziale vera e propria, ritengo che Cpl possa agevolare in maniera costruttiva ed evolutiva la ricerca di una maggiore consapevolezza da parte delle aziende di dovere possedere una visione ampia ed articolata delle potenzialità insite in una relazione corretta e propositiva con il circuito delle banche. D'altro canto - conclude Perini - i Confidi sono uno strumento di primissimo piano anche e soprattutto per quanto concerne la diffusione della cultura d'impresa".

Umberto Adinolfi

"Siamo uno strumento di primo piano per la diffusione della cultura d'impresa"

TV OGGI
al tasto 71 del tuo telecomando
www.tvoggisalerno.it

Jag
jolly animation group
animazione ed eventi

MEDICERT

Il wedding business. Nonostante il calo dei "sì", il settore non è in crisi



E per il matrimonio non si bada a spese

Nonostante la diminuzione dei matrimoni la "filiera" continua a non perdere un colpo Nobile Soglia (Villa Soglia): "La qualità fa la differenza e premia le aziende che investono"

E i costi di una cerimonia in un locale così prestigioso? "Guardi - risponde Soglia - il rapporto qualità-prezzo resta, naturalmente, sostanziale, ma non sempre è centrale nella valutazione complessiva che fanno gli sposi ed i loro familiari. Esiste un valore aggiunto che una struttura di alto livello deve sapere offrire che è difficile quantificare. In altre parole: se si cerca il "sogno", occorre di volta in volta assecondare le richieste della clientela e regalare le "suggestioni" che ci vengono descritte. Credo - conclude Soglia - che il segreto del successo sia proprio questo: qualità del servizio, ma anche duttilità e capacità di ritagliare su misura per ogni coppia di sposi la sceneggiatura immaginata per quel grande giorno. E questa capacità non ha



Nobile Soglia



prezzo, è un misto di professionalità e di esperienza, ma soprattutto di passione quotidiana che accompagna il nostro lavoro, molto più delicato e complesso di quanto si pensi". Entrando nel dettaglio dei numeri, la crisi delle unioni matrimoniali è resa evidente dalle cifre provenienti dalle statistiche (dati Istat). Dal 2009, anno in cui i matrimoni in

In Campania si registra il più alto tasso di unioni pari a 5.1 per mille abitanti

Italia sono stati circa 231 mila (16 mila in meno rispetto al 2008), circa 3,6 matrimoni ogni 1.000 abitanti, si è arrivati ad una riduzione media annua che, nel 2011, ha raggiunto il 6%, valore decisamente superiore al -1,2% registrato, in media, negli ultimi 20 anni.

Si riscontra, comunque, un maggior tasso di nuzialità nelle regioni del Mezzogiorno (4,6 per mille), mentre la minore propensione è nel Nord, con il 3,3 per mille. Tra le regioni, è la Campania a mostrare il tasso di nuzialità più elevato con 5,1 matrimoni per mille abitanti (Rapporto Istat "Noi Italia 2012"). Ma, nonostante numeri poco confortanti, l'economia che ruota intorno alle cerimonie nuziali non sembra risentire più di tanto del calo, e ciò anche a dispetto dell'at-

tuale congiuntura negativa. Secondo un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano, su dati del registro imprese al primo trimestre 2012 e 2011, le imprese attive connesse al comparto matrimoni in Italia sono 156.141, solo lo 0,6% in meno rispetto al 2011. I settori più importanti nel comparto si confermano la ristorazione con somministrazione (108.685 imprese, il 69,6% del totale italiano), il commercio di piante e fiori (20.467, 13,1%) e le attività fotografiche (14.163, 9,1%). Territorialmente spicca il dato della Campania che vede un incremento delle attività dello 0,8% sul dato relativo al 2011, confermando la solidità di un "mercato" che nella regione non sembra conoscere crisi.

I "numeri" campani vedono presenti

2.379 attività di commercio al dettaglio di fiori e piante, 1.609 attività fotografiche, 1.257 attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator, 9 aziende di fabbricazione di tulle, pizzi e merletti, 9.691 attività di ristorazione con somministrazione, 18 agenzie matrimoniali e d'incontro per un totale complessivo di 14.963 attività, lo 0,8% in più rispetto alle 14.837 attive nel 2011,

per un peso del 9,6% sul dato complessivo nazionale.

Per quanto riguarda i costi complessivi dell'evento matrimonio, l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha stimato che nel 2011 l'aumento della spesa per l'organizzazione del matrimonio (viaggio compreso) ha oscillato tra il 2 e il 5%, per una spesa media, per ogni singolo evento, che parte dai 34.449 euro e può arrivare fino ai 57.703 euro e, anche in questo caso, la Campania si segnala, secondo un'indagine del portale PrestitiSupermarket.it, come la regione nella quale gli aspiranti sposi sono più propensi a richiedere un prestito (circa il 20% del campione) al fine di finanziare la propria cerimonia nuziale, per un importo medio di circa 11.200 euro.

Mario Gallo

La spesa complessiva per ogni singolo evento può arrivare a sfiorare i 60.000 euro



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Ismea. Nel 2011 si è registrata una drastica riduzione delle erogazioni alle imprese

Il credit crunch "azzanna" il settore agricolo

Trend negativo confermato anche dai dati del primo trimestre 2012: riduzione del 35%

Secondo i dati forniti da Infocamere, nel 2011 il contributo del settore primario al valore aggiunto nazionale è stato pari al 2%, mentre quello fornito dal settore industria alimentare, delle bevande e del tabacco è stato dell'1,8%.

Considerando il numero di imprese, l'incidenza del settore agricolo risulta, però, più importante in quanto il 13,7% dei 6,1 milioni di imprese italiane opera nel settore primario e solo l'1,1% di esse è presente nel manifatturiero dei prodotti alimentari, delle bevande e dei prodotti a base di tabacco.

Nonostante la sua significativa incidenza, il settore agricolo riesce ad attrarre solo il 4,4% del credito bancario complessivo, mentre il settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco arriva al 3,2% (dati Banca d'Italia aggiornati a dicembre 2011).

Da un'analisi trimestrale sul credito in agricoltura, curata dall'Ismea, anche sulla base dei dati raccolti dalla controllata Sgfa, si evidenzia una riduzione del 14% delle erogazioni bancarie verso il settore agricolo nel 2011.

Tale stretta creditizia ha comportato una sottrazione di finanziamenti al settore primario che è pari a mezzo miliardo di euro, flessione molto più marcata rispetto a quella registrata nel pieno della crisi economico-finanziaria del 2009. Particolarmente restrittiva è la dina-

mica evidenziata nell'ultimo trimestre 2011, con una flessione vicina al 40% tendenziale, trend negativo confermato anche dai dati del primo trimestre 2012 che indicano una

seguita da quella che ha interessato i crediti per investimenti (-11%) e quelli per esigenze gestionali (-7%). Interessanti indicazioni provengono dall'indagine annuale che Ismea ha

spingono gli intervistati a richiedere un credito bancario, la preponderanza dell'esigenza di finanziare l'attività ordinaria, fenomeno, questo, comune sia al settore agricolo che a quello industriale e che sottolinea

la situazione di scarsa liquidità che accomuna molte aziende italiane.

A seguire il finanziamento viene richiesto per la realizzazione di investimenti nel medio-lungo periodo, esigenza, questa, più sentita nel settore dell'industria alimentare rispetto al settore primario.

Diffusa tra gli operatori anche la percezione di un inasprimento delle condizioni di accesso al credito che si traduce in richieste di garanzie troppo gravose, in tassi d'interesse elevati, in un allungamento dei tempi d'istruttoria e, non ultimo, nell'erogazione di importi inferiori a quelli richiesti.

Infine, gli operatori hanno tracciato scenari poco rassicuranti rispetto al

perpetuarsi dell'attuale stato di restrizione creditizia: per entrambi i settori, quello agricolo e quello dell'industria alimentare, si paventa la chiusura e la fuoriuscita dal settore delle imprese di piccole e medie dimensioni, fattore seguito dal

ridimensionamento dell'attività col possibile licenziamento del personale.



La stretta creditizia ha colpito principalmente le ristrutturazioni aziendali

riduzione del 35% delle erogazioni. Ad attrarre la quota maggiore di finanziamenti sono le aziende del Nord

Italia con una quota pari al 69%, mentre il restante 31% è distribuito equamente tra Centro e Sud Italia. In ogni caso, la contrazione del credito nel 2011 ha interessato tutte le ripartizioni territoriali del Paese.

La maggiore riduzione dei finanziamenti bancari ha colpito particolarmente la componente con crediti aventi finalità per ristrutturazioni (-31% sul 2010),

condotto nel mese di marzo su un "panel" di 900 aziende agricole e di 1.250 imprese dell'industria alimentare.

L'analisi è stata incentrata sulla percezione delle imprese nazionali del settore primario e dell'industria alimentare relativamente ad eventuali comportamenti restrittivi degli istituti di credito nel periodo compreso tra la fine del 2011 ed i primi mesi del 2012. All'interno dei risultati dell'indagine si evidenzia, tra le motivazioni che

Scenari decisamente negativi anche per il prossimo futuro